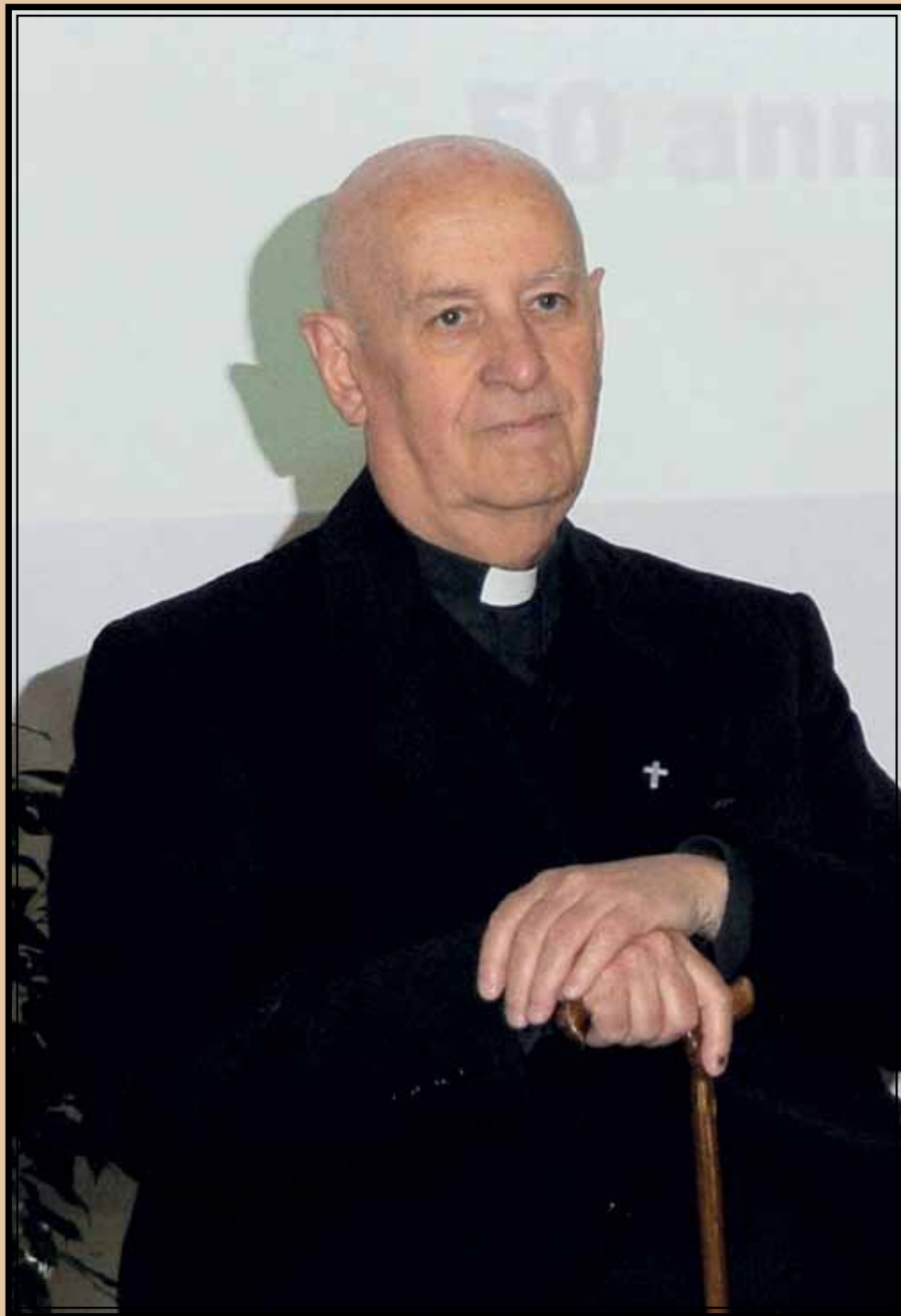


# DON ADRIANO AVANZI UNA VITA AL SERVIZIO DELLA PAROLA DI DIO



*“Con le lacrime agli occhi ma il cuore sereno vi comunichiamo  
che lo zio don Adriano è ritornato alla casa del Padre”*

*“Con le lacrime agli occhi ma il cuore sereno vi comunichiamo che lo zio don Adriano è ritornato alla casa del Padre”*

Così il 19 gennaio 2012 i nipoti comunicavano ai guidizzolesi la scomparsa del prete che per 40 anni (37 da parroco) ha servito la comunità di Guidizzolo.

La chiesa parrocchiale il giorno del funerale sabato 21 gennaio non è riuscita a contenere tutte le persone che hanno voluto dare l'ultimo saluto a don Adriano Avanzi il quale, dal 26 settembre, era infermo in un letto d'ospedale.

*“Quattro mesi di malattia, senza una insofferenza, senza un lamento”*: ha ricordato il parroco don Libero Zilia.

Nel trigesimo della sua scomparsa la comunità lo ricorda così, rievocando brevemente alcuni tratti salienti del suo denso ministero sacerdotale in Guidizzolo, riprendendo le significative testimonianze manifestate il giorno dei funerali e in quelli immediatamente precedenti durante le veglie di preghiera.

Testimonianze che non possono iniziare se non con l'intenso TESTAMENTO SPIRITUALE lasciato da don Adriano e reso noto dal vescovo mons. Roberto Busti durante l'omelia esequiale.

### *“Mie ultime volontà”*

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen*

*Nello stendere questo mio ultimo pensiero terreno sento nel cuore due sentimenti che si fondono insieme: gratitudine e meraviglia.*

*Gratitudine infinita a Dio, Padre misericordioso, che con inesprimibile amore mi ha creato, mi ha messo nel cuore il desiderio e la volontà di servirlo nel ministero sacerdotale, mi ha accompagnato con la vicinanza di sacerdoti e persone che, in ogni circostanza del pellegrinaggio terreno, sono state per me consiglieri e guide.*

*Meraviglia nel constatare che, nonostante le mie infedeltà, la mia superbia, e tante volte, il mio rifiuto, Egli era sempre con me, Padre misericordioso, per guidarmi nella via del bene.*

*Confratelli e fratelli carissimi, ed anche voi miei famigliari, ringraziate il Signore per il dono della mia vita e pregate perché, nel mio passaggio all'altra vita, la Vergine Santissima mi accompagni al suo Figlio Gesù.*

*Ho sempre sentito un grande amore alla Chiesa ed ho amato quelle comunità nelle quali la Provvidenza ha voluto che esercitassi il mio ministero. Se ho mancato verso qualcuno, se non sempre sono stato pronto al mio dovere, chiedo umilmente scusa e vi prego di colmare le mie mancanze con la carità della vostra preghiera.*

*Lascio questo mondo con la speranza di ritrovare tutti in Paradiso.*

*don Adriano Avanzi*

*Molto partecipate sono state le due veglie di preghiera nelle sere che hanno anticipato le esequie.*

## Testimonianze sulla figura e l'opera di don Adriano

### *La famiglia*

Non so se nel caso dello zio don Adriano si debba parlare di vocazione come un evento specifico in cui ci si sente chiamati oppure come esperienza e cammino continuo. Lui da subito, potremmo dire, era nato sacerdote.

I nostri ricordi infatti ci fanno dire che fin da fanciullo radunava i due fratelli in soffitta per giocare alla Messa! E lui (più piccolo degli altri) era il celebrante ...gli altri ovviamente i chierichetti. Lui in là negli anni si scherniva dicendo che la sua vocazione non aveva dovuto fare molta strada visto che la sua casa natale era proprio di fronte alla chiesa. Questo sappiamo gli aveva consentito di svolgere in modo naturale alcune incombenze: procurare la brace per il rito del fuoco nella veglia pasquale, servire la Messa...

Ma lui in Chiesa e dintorni ci giocava anche. Il suo essere discolo, il suo colpo d'occhio ed il suo pensiero veloce alcune volte lo facevano appunto approfittare di questa vicinanza alla parrocchia costringendo la mamma a richiamarlo prontamente a casa.

Anche il vicino Asilo infantile è stato per lui un'occasione di crescita della propria vocazione. Le suore ed i bambini presenti lo hanno sollecitato ad una seria responsabilità educativa, ad una particolare attenzione alla formazione umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani. Le suore inoltre possedevano (cosa rara per i tempi di allora) un pianoforte che al piccolo Adriano lasciavano usare liberamente. Da qui forse la sua passione per la musica come occasione di bellezza e gratitudine al Signore.

Don Adriano ha anche vissuto i reTAGGI di una guerra che aveva ridotto alla fame molte famiglie che bussavano alla porta della bottega di suo padre per chiedere qualcosa da far mettere sotto i denti ai figli. Rispondere a questi bisogni con piccoli gesti di carità familiare lo hanno abituato a non dimenticare chi fa fatica e lo hanno allenato alla carità fraterna.

Anche la sua fermezza e determinazione è stata da subito una caratteristica



*Guidizzolo, 3 ottobre 1982  
La "Madonna del Rosario"  
proclamata Patrona di Guidizzolo*



*Guidizzolo, 2 ottobre 1983  
25° di Sacerdozio*



della sua vocazione. I nostri genitori ci raccontavano che quando si è trattato di entrare in seminario e pur in un clima di grande affetto familiare, la sua mamma si oppose volendo che vi entrasse solo dopo le scuole medie. Temeva infatti che la sua esuberanza non lo avrebbe fatto diventare un buon prete! Ma si sbagliava!



Guidizzolo, 20 gennaio 2008  
Un battesimo



Guidizzolo, 25 ottobre 2007  
Inaugurazione dell'Asilo Nido



Natale 2007  
La corale all'Oratorio di San Lorenzo

## Samuele

Ormai sarebbero quasi passati quattro mesi da quando un grave incidente ha rallentato la corsa del nostro amato don Adriano. La sua vita la chiamo corsa perché, anche se ultimamente a piedi non correva molto, non voleva mai fermarsi.

Questa malattia, pur molto più grave delle precedenti, non ha permesso alla sua fede e alla sua speranza di arrestarsi fino alla fine.

Andando in ospedale a trovarlo, nei momenti di maggiore lucidità, volentieri parlava o almeno ascoltava quel fratello, nipote o figlio che lo andava a trovare e a confortare.

Ricordo volentieri di una domenica in cui ho pregato con lui il Vespro in ospedale a Brescia e, nonostante la sofferenza, si sforzava di partecipare il più possibile.

La sua fede tenace, o Signore, ci sia da insegnamento per tutti quei momenti di dolore e di fragilità che mettono in bilico la nostra vita di fede continuamente.

Grazie per la sua testimonianza di sacerdote, padre e fratello.

## Rosalba

Non è mai troppo quello che si può dire di don Adriano e del bene compiuto a Guidizzolo nei 40 anni di vita sacerdotale.

Ieri qui è caduta una roccia, un po' ruvida, ma salda nella fede e nella carità.

È stato per tutti un esempio di preghiera e di devozione, in modo particolare a Maria Madre di Gesù.

Le liturgie nelle solennità non erano mai perfette come lui avrebbe voluto, e per questo in certi momenti si dimostrava rigido e intransigente.

Aveva per tutti quelli che ricorrevano a lui per consigli, aiuti anche materiali un cuore di padre.

Amava i bambini e si spendeva in modo assoluto nel prepararli ai Sacramenti.

Amava le famiglie e spesso diceva tutto il suo rammarico di non poter più essere in grado di visitarle nelle loro case.

Amava fare con la sua gente tanti bei viaggi, durante i quali si trasformava e gustava appieno le meraviglie della natura.

Amava la musica, il canto e la sua corale.

Negli incontri di catechismo degli

adulti abbiamo letto e conosciuto insieme a lui tutta la Bibbia, cercava sempre di colmare la nostra ignoranza con le sue profonde conoscenze.

Il bastone non l'ha usato sempre e solo per appoggiarsi... ma di questo noi gli saremo sempre grati e mai dimenticheremo il bene che abbiamo ricevuto.

Nelle preghiere ci sarà sempre un posto per il nostro don Adriano, certi che lui dal cielo avrà costantemente lo sguardo rivolto alla sua Guidizzolo.



*Mantova, Basilica di S. Andrea 3 giugno 2007  
Ordinazione di don Matteo Palazzani*



*Guidizzolo, 6 ottobre 1995  
Visita del Prefetto della Congregazione del Clero  
cardinale José Tomás Sánchez*



*Guidizzolo, 11 maggio 2008  
Prima Santa Messa a Guidizzolo di fra' Enrico Salardi*

*Guidizzolo, 6 ottobre 2007  
La "Madonna del Rosario" in processione per le vie  
colpite dal tornado del 9 luglio 2007*





*Il 21 gennaio l'ultimo saluto a don Adriano che ora riposa al Cimitero comunale nella tomba dei parroci. Davanti all'altare la bara circondata dai bambini delle scuole e dall'affetto dei guidizzolesi. Accanto alla corale nata proprio da un suo impulso. A presiedere la celebrazione il vescovo Roberto.*

## Dall'Omelia del Vescovo Mons. Roberto Busti

“Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: noi siamo vostri servitori a causa di Gesù”.

È un'affermazione colma di umiltà e di giusto orgoglio che Paolo fa scrivendo una seconda volta ai cristiani di Corinto... Ed è talmente forte questa convinzione da fargli affermare che “se questo Vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la loro mente incredula”.

Se c'è un motivo per il quale il servizio dell'apostolo alla sua Chiesa non viene meno, nonostante tribolazioni, persecuzioni

e minacce, è che il servizio di annunciare il Vangelo è compiuto esclusivamente “a causa di Gesù”. Solo lui infatti sa salvaguardare questo immenso tesoro di verità e di speranza destinato a tutti gli uomini e tuttavia affidato alla debolezza delle nostre capacità e disponibilità umane: “abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché questa straordinaria grandezza venga dalla potenza di Dio e non da noi”.

Sono parole che tutti, specialmente noi sacerdoti, abbiamo ben presenti anche se talvolta, magari senza accorgercene, riponiamo troppa fiducia nelle nostre iniziative... Eppure non dobbiamo mai rassegnarci a perdere la forza dell'entusiasmo di cui deve essere avvolta la nostra testimonianza, proprio in forza dello Spirito di Gesù che ci viene continuamente donato nell'Eucaristia e nei sacramenti.

Tuttavia non possiamo dimenticare che annunciare il Vangelo della vita e della risurrezione di Gesù, significa riproporre nella sua interezza tutta l'esperienza umana del Figlio di Dio; perciò “noi portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù”. Anzi, “noi che siamo vivi veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale”.

Ho riflettuto a lungo, a partire da queste parole, per riuscire a leggere e comprendere la mano provvidenziale dell'amore di Dio in quest'ultima parte umanamente molto pesante della vita di don Adriano. Come sempre, il suo carattere schietto, la sua forte volontà e il suo profondo attaccamento alla Chiesa l'aveva portato alla scelta, sicuramente molto sofferta e combattuta, di lasciare (anche se solo con l'abitazione) la comunità che ha immensamente amato e della quale si sentiva parte ormai inscindibile.

Ed era molto orgoglioso di questa appartenenza che sapeva pienamente ricambiata nell'affetto, nella stima e nella considerazione della sua gente, capace di andare ben oltre qualche asprezza del suo carattere sincero e leale. Tutto era ormai pronto e deciso e mi aveva dato assicurazione della totale libertà con la quale aveva raggiunto la sua decisione, analogamente a quando, qualche anno fa, mi aveva consegnato la disponibili-



*Guidizzolo, 25 giugno 2003, Fondazione Rizzini  
augurazione del Centro Diurno*



*Guidizzolo, 18 aprile 2004  
Inaugurazione del restaurato Oratorio di San Lorenzo*

tà a cessare il suo mandato di parroco.

Il Signore invece lo aspettava su un'altra strada: quella della piena condivisione della croce. "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore porta molto frutto" (Gv. 12,24). "Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo" (Lc. 14, 27). E quanto sia stata pesante questa croce, per un uomo come lui, al quale né incidenti né l'età hanno potuto togliere vitalità ed entusiasmo, credo lo sappia solo Dio. La piccola e faticosa capacità di comunicazione rimastagli è servita per dirci che accettava quella croce anzi, la metteva ancora una volta a servizio del bene della sua gente, come l'Apostolo Paolo: "Per questo non ci scoraggiamo ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno... Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, che sono di un momento, ma su quelle invisibili che sono eterne".

Credo che questo possa essere il messaggio chiaro che ci viene dall'esempio di questo cristiano e di questo prete forte e dolce: la sua esistenza, la sua dedizione sacerdotale, la condivisione piena della vita e delle vicende liete e dolorose della sua gente assumono così i tratti concreti della parola che Dio vuole pronunciare attraverso il percorso di vita di ciascuno di noi e che ci viene lasciato come ricordo ed esempio.

Ebbene, "la speranza di trovare tutti in Paradiso" viene sicuramente realizzata e confermata dalla promessa di Gesù a tutti coloro "che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito". Forse don Adriano non si aspettava che lo Sposo arrivasse proprio nel pieno della notte e che gli ultimi passi verso di lui fossero quelli inchiodati in un letto, divenuto la croce della sua definitiva offerta sacerdotale.

Ma di certo noi sappiamo ciò che Gesù ha fatto per lui: si è stretto le vesti ai fianchi, lo ha fatto sedere alla sua tavola e (credo tra le rimozioni di don Adriano che continua ad affermare che quel compito spetta a lui, come ha fatto per anni con i suoi collaboratori) è passato a colmargli il piatto con il cibo della vita e della gioia eterna.

Ciao don Adriano carissimo a me, ai tuoi numerosi curati del cui affetto andavi orgoglioso, a tanti sacerdoti e a tutta la tua comunità: continuiamo ad affidarti questo popolo e questa Chiesa che hai servito con generosità e lealtà, hai sempre amato e che ti ha voluto tanto bene.



Castelgrimaldo, 8 ottobre 2006  
Santa Messa per l'intitolazione della piazza a don Pio



Guidizzolo, 28 ottobre 2006  
Benedizione del cippo intitolato a don Maurizio Maraglio



Guidizzolo, 18 ottobre 2007  
Inaugurazione della Biblioteca Comunale



## Ricordo di don Alberto Buoli

Don Adriano a Guidizzolo, prete "tutto d'un pezzo". È questa la prima definizione che viene alla mente pensando a don Adriano. Ma quella che sembra essere una personalità ben definibile, alla luce dei ricordi degli anni trascorsi a Guidizzolo, purificati dal tempo che passa, tradisce invece una molteplicità di sfumature che vale la pena annotare... Sono tante le cose che riconosco di aver imparato da don Adriano.

Forse don Adriano non avrà letto gli ultimi testi di pastorale usciti per i tipi delle Dehoniane e della LDC, ma ho imparato da lui l'importanza della visita annuale alle famiglie, una fatica della quale molti preti si sono liberati. E con questa sua fatica ha



*Guidizzolo, 22 dicembre 2007  
Concerto di Natale della Banda di Guidizzolo*



*Guidizzolo, 5 ottobre 2008  
Ingresso di don Libero in Parrocchia*

conservato vivo il volto della parrocchia di Guidizzolo, come chiesa "di popolo", secondo un'espressione cara a Giovanni Paolo II. Una Chiesa di popolo che ha saputo esprimere, nel suo interno, non pochi "carismi", non ultimo quello di un prete, don Matteo Palazzani. Aver dato un prete alla Diocesi, è stato per don Adriano una delle sue più grandi consolazioni.

Qualcuno avrebbe potuto giudicarlo freddo e distaccato nei confronti della gente. Eppure, un'altra costante della pastorale parrocchiale di don Adriano, che ho imparato durante l'anno di diaconato, è stata la visita agli ammalati. Due volte alla settimana, dopo la Messa alla Casa di Riposo si partiva in macchina alla volta di Castiglione e di Volta Mantovana. Si passavano in rassegna tutti i reparti, camera dopo camera: mi meraviglio ancora oggi della capacità che aveva di riconoscere i suoi parrocchiani (già allora Guidizzolo contava più di 4.000 abitanti). E se era necessario andava anche a Mantova, a Brescia e anche più lontano.

Don Adriano, grande amministratore! Le opere da lui realizzate lo dimostrano. Per qualcuno questa può essere una dote non proprio tipica del prete. Ma sapersi sacrificare per realizzare le condizioni perché i parrocchiani, tutti, possano fruire di buoni e dignitosi servizi, non è una dote da poco. E vedendo la generosità dei Guidizzolesi, c'è da dire che molti lo hanno capito, e, viste le offerte che in questi decenni ha saputo amministrare, c'è da credere che tutti gli riconoscano una grande onestà. Posso testimoniare che in parecchie occasioni ci ha rimesso anche del suo.

Don Adriano aveva la fama di riuscire ad ottenere sempre ciò che voleva dai superiori ecclesiastici. Senz'altro la Curia gli doveva riconoscenza per gli anni trascorsi in Ufficio Amministrativo. Ma nei confronti dei superiori non è mai stato né servile né opportunistico. Deciso nel sostenere le sue tesi ed esigente nel chiedere rispetto per le sue responsabilità in quanto parroco, vescovi e responsabili dei vari settori della vita diocesana, anche se talora non in sintonia con le sue scelte, si sono sempre sentiti in dovere di riconoscergli buona fede e infaticabile dedizione per la sua parrocchia, e riconoscenza per l'inventiva nel risolvere tanti problemi amministrativi e pastorali.

Don Adriano pastore. Si dice che negli ulti-



mi anni si sia addolcito e ammansito. Dubito! ... Non era senz'altro un fautore di quel filone della filosofia francese denominato "personalismo", ma un convinto assertore che la parrocchia deve svolgere alcuni precisi servizi, con stile deciso e forte: sostegno alla famiglia, attenzione ai ragazzi e ai giovani. Chi non teneva il passo, non reggeva alla fatica, o possedeva sensibilità od attitudini non immediatamente spendibili per l'animazione o l'aggregazione in parrocchia, era bene che cambiasse aria...

Nelle sue scelte pastorali lo sosteneva il ricordo vivo della sua esperienza di Vicario Cooperatore in san Barnaba. L'amicizia riconoscente che gli riservavano gli allora giovani della parrocchia cittadina, lo confermano nella bontà delle sue convinzioni.

Don Adriano e la liturgia. In tempi di diffusa sciatteria liturgica ("cosa si insegna in Seminario?" borbottava ogni tanto) e di fantasie teatrali che strappano lacrime, applausi o emozioni, ma poco hanno a che fare con le cose di Dio e della Chiesa, don Adriano è sempre stato fermo nell'educare ed evangelizzare attraverso una liturgia solenne e sobria ad un tempo, dove a tutti, senza distinzioni, è chiesto di mettersi in faticoso ascolto della Parola di Dio.

Se perfino il Vescovo mons. Carlo Ferrari, poco incline ai complimenti, ebbe a dire che la Chiesa di Guidizzolo, da un punto di vista di ambiente e atmosfera liturgica, era il meglio della Diocesi, qualche merito, nonostante il suo stile a volte poco accattivante, lo avrà pure avuto anche don Adriano!

Oggi a Guidizzolo è ancora diffusa la coscienza della centralità della Messa domenicale ed è viva la devozione alla Madonna del Rosario, i sacramenti vengono celebrati con dignità, le assemblee liturgiche sono attente e partecipative: tutto questo è il risultato di una sua fedeltà alle norme liturgiche, che qualche volta poteva sembrare perfino rigida, ma i cui frutti dicono essere sempre stata sincera e coerente con il vero senso della liturgia, secondo lo spirito della Chiesa, quello spirito che anche Benedetto XVI richiama frequentemente negli incontri con i preti.

Mi preme un'ultima testimonianza, di poche parole come conviene a ciò che sto per dire. Non è stato facile neppure per don Adriano il suo essere "prete tutto d'un pezzo". La sua fedeltà agli ideali di vita sacerdotale e parrocchiale e la sua dedizione sono sempre rimasti tali anche nei momenti dolorosi dell'incomprensione, delle scelte difficili per il bene della parrocchia - la sua prima

preoccupazione -, della sofferenza fisica che ha tentato invano di limitarlo nel suo stile d'essere parroco.

Come ricordare don Adriano? Il vestito del "buon pastore", così come spesso è inteso, - ovvero sempre accomodante e accondiscendente ai desideri, ai capricci e alle mode del momento - mi sembra che vada un po' stretto a don Adriano. Ma c'è un'altra figura nel vangelo che sembra fatta su misura per lui: "Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro". (Lc 12,42-43). Buona ricompensa, don Adriano!



Guidizzolo, 16 ottobre 2007  
Visita del vescovo [www.wons.it](http://www.wons.it). Roberto Busti



Guidizzolo, 3 maggio 2009  
Santa Messa per la canonizzazione di S. Arcangelo Tadini

## Il sindaco

L'Amministrazione comunale tutta, consapevole di interpretare i sentimenti della popolazione guidizzolese, ha subito dichiarato il LUTTO CITTADINO per il giorno e l'ora dei funerali. Il sindaco poi è intervenuto al termine della funzione:

“Mai come oggi, come in questo istante, ho provato un profondo senso di inadeguatezza. Mai infatti avrei immaginato di trovarmi un giorno qui davanti a Lei, don Adriano, in questo momento per significarLe, e questo lo faccio con tutto l'affetto di cui sono capace, il GRAZIE dell'intera comunità di Guidizzolo. Una comunità che Lei ha servito per quarant'anni in dedizione assoluta. Un Grazie che prima di tutto è mio personale, per quanto Lei ha rappresentato, insieme alla mia famiglia, nella mia crescita.

Aggiungere parole a quelle già pronunciate non è facile. Del resto Lei non avrebbe voluto. Tuttavia non possono non ricordare tutti questi anni.

Un servizio, il Suo, che ha contagiato. Non sempre ci si poteva trovare d'accordo, ma è sempre stata la Sua indiscutibile ed indiscussa forza morale ad indicarci la strada: sempre e solo ciò che si faceva era ed è stato



Guidizzolo, 21 gennaio 2012  
Le esequie di don Adriano

per questa Sua Guidizzolo; per questa comunità che Lei ha abbracciato sino dal primo giorno e che oggi la piange.

Come non ricordare (i più giovani possono farlo solo attraverso il ricordo di quanti come me hanno ormai molti o tutti i capelli bianchi) come non ricordare, dicevo, gli ambienti parrocchiali che Lei ha trovato giungendo a Guidizzolo. La chiesa era appena stata ampliata ma i lavori non potevano certo dirsi ultimati.

Lei ha messo sin da subito una passione che noi non conoscevamo accanto ad una competenza straordinaria oltre che, come ci ha sempre ricordato, una grandissima fiducia nella Provvidenza. E il risultato è qui sotto i nostri occhi. E tutto, ci ha sempre detto, affinché potesse e possa servire ad avvicinare l'uomo a Dio.

In tutti questi anni Lei si è letteralmente 'rimboccato le maniche': molte volte l'abbiamo vista anni fa, la sera durante i lavori, reggere la cariola carica di detriti con alcuni ragazzi che la aiutavano a ripulire alcune zone della chiesa dai calcinacci. Oggi, senza soffermarci sulle singole opere, possiamo dire che tutto qui è stato trasformato. Ma ciò in cui Lei don Adriano ha sicuramente profuso la maggior parte delle Sue energie è stata l'attenzione alla domenica, alla liturgia, al catechismo, alla preparazione ai sacramenti. E se dovessimo racchiudere la sua cura pastorale in una parola diremmo che è stata indirizzata ALLA FAMIGLIA.

Don Alberto Buoli, alcuni anni fa durante la celebrazione eucaristica nel ricordo dei Suoi 35 anni di parrocchialità disse "... Sono profondamente convinto che se Guidizzolo, nonostante i problemi e le situazioni critiche che ormai segnano profondamente la vita delle nostre parrocchie, mantiene ancora il volto di una comunità, molto lo si deve alla paziente ragnatela di relazioni che don Adriano in questi anni, impegnando non poche energie, è riuscito a tessere con le famiglie della parrocchia".

I momenti più importanti, quelli belli e quelli dolorosi, della vita di ognuno di noi e delle nostre famiglie, negli ultimi 40 anni Lei li ha vissuti accompagnandosi a ciascuno.

Anche per questo noi oggi a nome di tutta Guidizzolo, ci uniamo al dolore dei familiari e di tutta la Comunità e Le diciamo GRAZIE, grazie soprattutto al Signore che ci ha concesso di percorrere un tratto di strada accanto a Lei.

*Sergio Desiderati*



## La famiglia

*Barbara al termine della S. Messa ha espresso un ultimo "Grazie".*

Non è facile oggi essere servi... essere servi fedeli ed esserlo per amore di Qualcuno.

Lo zio Don Adriano ci ha provato! E chissà quante volte è caduto e poi rialzato.

Ma nessuno si fa servo se prima non ha fatto un incontro, se prima non ha costruito una relazione. E lui è con la comunità di Guidizzolo che è cresciuto (e non solo di peso) ed è diventato vecchio.

A nome della famiglia di don Adriano vorrei quindi ringraziare tutti voi. Innanzitutto per l'affetto e la stima che in questi 40 anni gli avete sempre dimostrato, e che ha raggiunto da subito anche noi familiari.

Voglio ringraziare don Libero per la premura e l'affetto con cui gli è stato vicino e lo ha visitato in questi mesi di malattia. Grazie ai suoi amici, ai suoi ex curati, grazie ai bambini ed ai giovani. Grazie anche per le cose che con lui avevate in mente di fare ancora!

Noi abbiamo goduto questo zio speciale, ci siamo voluti bene, per noi è stato una roccia... anche messa di traverso a volte.

Ma certamente la sua famiglia era la comunità di Guidizzolo che fino alla fine ha ricordato con un filo di voce nelle parole e negli sguardi di chi incontrava.

Grazie per tutto questo bene che vi siete scambiati.

## Don Adriano in un ricordo di don Libero

*"Dite alla comunità che ringrazio il Signore per la prova che sto vivendo"*

È questo il testamento che don Adriano ha affidato il 28 dicembre 2011 a un gruppo di parrocchiani in visita all'ospedale di Passirana di Rho, per tutta la sua comunità, per tutti noi.

Un testamento in piena consapevolezza e accettazione, non scritto sulla carta ma nella carne e nel-

lo spirito, frutto del percorso di quasi quattro mesi di immobilità in un letto d'ospedale che mi ha ricordato la testimonianza di Sant' Ignazio di Antiochia in occasione del martirio: "Io sono frumento di Dio. Bisogna che sia macinato dai denti delle belve, affinché sia trovato puro pane di Cristo"

Fin dalla notte tra il 26 e 27 settembre 2011, quando l'ho trovato a terra dopo una rovinosa caduta, in cui già aveva capito la gravità della sua situazione, ho sempre colto in lui una grande forza e una grande serenità oltre ad una grande lucidità. Non un lamento, non un rifiuto ma l'offerta della sua vita sull'altare della croce, nella logica del pastore che offre la sua vita per le pecore in continuità e compimento della sua scelta sacerdotale.

Una testimonianza per tutti anche per me prete che ha avuto la possibilità di condividere con lui in fraternità un pezzo di strada cogliendone pian piano, nella passione pastorale senza età, nella fermezza delle convinzioni e nel prolungato tempo dedicato alla preghiera una forte adesione a Cristo e alla Chiesa e il desiderio profondo di aiutare tutti i suoi parrocchiani a giocare bene la vita.

Grazie don Adriano per il suo Dono: lei è stato e continua ad essere per me e credo per tanti, al di là e dentro le nostre diversità, un grande punto di riferimento.

---

*E all'uscita dalla Chiesa il commosso omaggio musicale del Corpo Bandistico di Guidizzolo con il quale don Adriano ha sempre avuto un rapporto speciale.*





